

Bambini, probabilità fino a 52 volte maggiore di morire a seguito di un vaccino COVID: rapporto del governo britannico

R21 renovatio21.com/bambini-con-una-probabilita-fino-a-52-volte-maggiore-di-morire-a-seguito-di-un-vaccino-covid-rapporto-del-governo-britannico/

admin

February 16, 2022



L'Office for National Statistics (ONS), ente britannico per la Statistica, ha pubblicato dati che indicano che i bambini cui sono stati somministrati i vaccini COVID-19 hanno subito un tasso di mortalità 54 volte maggiore di quello delle loro controparti non vaccinate. Lo riporta *Lifesitenews*.

A dicembre, l'ONS ha pubblicato dati standardizzati per età sui tassi di mortalità degli individui di età compresa tra 5 anni in Gran Bretagna, raggruppati in base al loro stato di «vaccinazione» per i vaccini COVID-19.

I dati rappresentano il periodo dal 1 gennaio al 31 ottobre 2021.

L'ONS ha messo in tabella i «tassi di mortalità mensili standardizzati per età per gruppo di età e stato di vaccinazione per decessi che coinvolgono COVID-19, per 100.000 anni persona», ma ha presentato i dati solo per i 18 anni di età e oltre.

Tuttavia, i vaccini sono disponibili per i bambini di appena 12 anni e questi bambini possono fare la vaccinazione contro la volontà dei loro genitori. In casi limitati, ai bambini di età inferiore ai 5 anni è stata somministrata una dose ridotta di iniezioni.

Come notato dal sito *Daily Exposé*, una tabella separata che delinea «decessi e anni persona per stato di vaccinazione» include gruppi di età di 5 anni dai 10 anni in su. Dai dati forniti è possibile calcolare il tasso di mortalità per 100.000 anni persona.

I dati mostrano un netto aumento dei decessi tra i bambini con un singolo e doppio vaccino rispetto alle loro controparti senza vaccino. Per i bambini di età compresa tra 15 e 19 anni, il rischio di morte aumenta quasi del doppio se effettuano la prima iniezione e di oltre tre volte se effettuano la seconda.

Il tasso per delineazione di 100.000 persone-anno viene utilizzato di preferenza rispetto al più semplice calcolo di 100.000 abitanti per rappresentare meglio i tassi di mortalità in un determinato periodo di tempo, poiché le persone in un gruppo di «vaccinazione» – come non-vaccinate, vaccinate a dose singola, e bivate: passa presto al gruppo successivo.

La tabella 9 del rapporto ONS riporta i «decessi e gli anni-persona per stato vaccinale e fascia di età quinquennale» per l'intero periodo di dieci mesi.

Secondo il rapporto, il gruppo di 10-14 anni non colpito rappresenta 2.094.711 anni persona e l'età 15-19 fissata 1.587.072 anni persona nello stesso periodo.

Table 9: Whole period counts of deaths and person-years by vaccination status and five year age group, England, deaths occurring between 1 January 2021 and 31 October 2021¹

Vaccination status	Age group	Person-years	Deaths involving COVID-19	Non-COVID-19 deaths	All deaths
Unvaccinated	10-14	2,094,711	2	94	96
Unvaccinated	15-19	1,587,072	18	142	160

Dalla tabella sopra è possibile effettuare il calcolo di 100.000 anni-persona, con il gruppo più giovane che esce a 20,9 non vaccinati ogni 100.000 anni-persona e il gruppo più anziano a 15,9. Successivamente, il tasso di mortalità per 100.000 anni persona viene calcolato dividendo il numero di decessi all'interno di ciascun gruppo per il calcolo di 100.000 anni persona.

I ragazzi di età compresa tra 10 e 14 anni, d'altra parte, corrono il rischio di morire di quasi un fattore dieci dopo la prima dose, mentre la seconda dose comporta un rischio di morte 51,8 volte maggiore rispetto a se non fossero stati colpiti

Il risultato è che per il gruppo di 10-14 anni, la mortalità tra i non vaccinati per 100.000 anni-persona è 4,6 mentre il tasso di mortalità tra i non vaccinati per 100.000 anni-persona anni per il gruppo 15-19 è 10,1.

Utilizzando lo stesso set di dati e lo stesso calcolo, il tasso di mortalità per i giovani di età compresa tra 10 e 14 anni che hanno ricevuto una dose di vaccino ha subito un tasso di mortalità di 45,1 per 100.000 anni-persona, mentre i giovani di età compresa tra 15 e 19 anni con un jab hanno sofferto 18,3 decessi ogni 100,00 anni-persona.

Table 9: Whole period counts of deaths and person-years by vaccination status and five year age group, England, deaths occurring between 1 January 2021 and 31 October 2021

Vaccination status	Age group	Person-years	Deaths involving COVID-19	Non-COVID-19 deaths	All deaths
Received only the first dose, at least 21 days ago	10-14	6,648	0	3	3
Received only the first dose, at least 21 days ago	15-19	174,667	0	32	32

Table 9: Whole period counts of deaths and person-years by vaccination status and five year age group, England, deaths occurring between 1 January 2021 and 31 October 2021¹

Vaccination status	Age group	Person-years	Deaths involving COVID-19	Non-COVID-19 deaths	All deaths
Received the second dose, at least 21 days ago	10-14	1,678	0	4	4
Received the second dose, at least 21 days ago	15-19	127,842	1	41	42

Tra coloro che hanno ricevuto due dosi di vaccino COVID in entrambi i gruppi di età giovane, i tassi di mortalità erano ancora più alti, con 32,9 decessi ogni 100.000 anni persona nella fascia di età 15-19 e uno sbalorditivo 238,4 decessi ogni 100.000 anni persona tra 10 – 14enni nel Regno Unito.

I dati mostrano un netto aumento dei decessi tra i bambini con un singolo e doppio vaccino rispetto alle loro controparti senza vaccino. Per i bambini di età compresa tra 15 e 19 anni, il rischio di morte aumenta quasi del doppio se effettuano la prima iniezione e di oltre tre volte se effettuano la seconda.

In media, significa che i bambini di età compresa tra i 10 e i 19 anni che avevano ricevuto almeno un vaccino COVID avevano una probabilità 3,7 volte maggiore di morire tra gennaio e ottobre dello scorso anno

I ragazzi di età compresa tra 10 e 14 anni, d'altra parte, corrono il rischio di morire di quasi un fattore dieci dopo la prima dose, mentre la seconda dose comporta un rischio di morte 51,8 volte maggiore rispetto a se non fossero stati colpiti.

In media, significa che i bambini di età compresa tra i 10 e i 19 anni che avevano ricevuto almeno un vaccino COVID avevano una probabilità 3,7 volte maggiore di morire tra gennaio e ottobre dello scorso anno.

Inoltre, secondo i dati dell'ONS «decessi settimanali medi quinquennali per sesso e fascia di età» tra il 2015 e il 2019 tra i bambini di età compresa tra 10 e 14 anni, i decessi registrati sono aumentati del 44% al di sopra della media nei dati settimanali forniti dall'ONS per 2021».

«Le prove disponibili indicano che i benefici per la salute individuale della vaccinazione COVID-19 sono piccoli nelle persone di età compresa tra 12 e 15 anni» JCVI, consulente del governo britannico

Il JCVI, un consulente indipendente del governo del Regno Unito sui programmi di immunizzazione, ha stabilito in una dichiarazione del 3 settembre che «le prove disponibili indicano che i benefici per la salute individuale della vaccinazione COVID-19 sono piccoli nelle persone di età compresa tra 12 e 15 anni».

Hanno aggiunto che qualsiasi vantaggio concesso dai vaccini è solo «marginale maggiore dei potenziali danni noti», pur riconoscendo che «c'è una notevole incertezza sull'entità dei potenziali danni».

Data l'incertezza dei rischi connessi ai vaccini COVID, il JCVI ha considerato i benefici «troppo piccoli per supportare i consigli su un programma universale di vaccinazione di bambini di età compresa tra 12 e 15 anni altrimenti sani in questo momento».

Qualsiasi vantaggio concesso dai vaccini è solo «marginale maggiore dei potenziali danni noti», pur riconoscendo che «c'è una notevole incertezza sull'entità dei potenziali danni»

Il tutto per farmaci la cui efficacia è, dopo la presente ondata di infezioni, fortemente messa in dubbio dalla popolazione, che si è ammalata anche con tripla dose.

Sono oramai evidenti le prove che i «vaccinati» hanno la stessa probabilità di trasportare e trasmettere il virus quanto i non vaccinati.

Il vaccino non ferma il contagio, e il rischio di ospedalizzazione rimane. Quindi, a cosa serve il vaccino?

Argomenti correlati:

[Continua a leggere](#)

Potrebbe interessarti

Vaccini

Feti nei barili: una storia che sparirà immediatamente

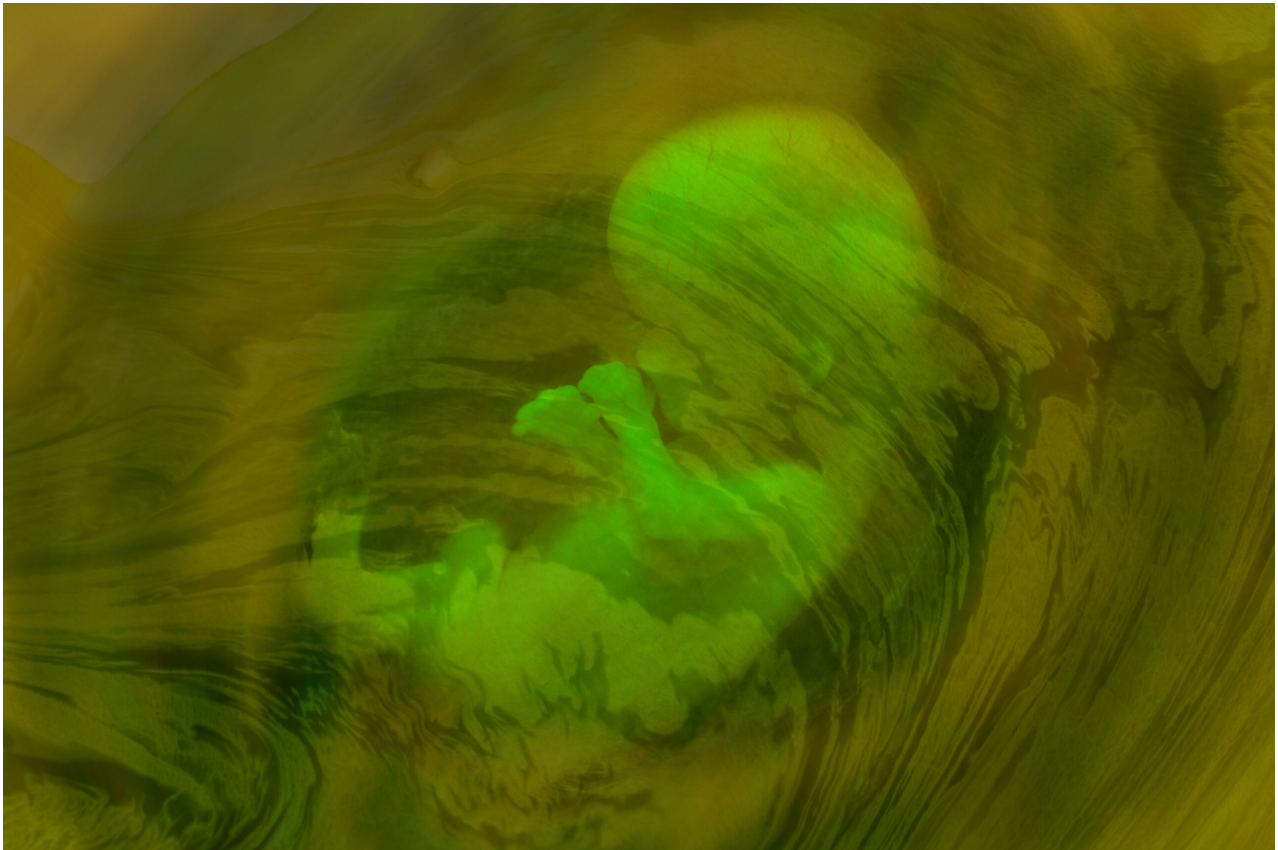


Pubblicato

13 ore fa
il

19 Febbraio 2022
Da

[admin](#)



Avrete sentito la storia dei feti trovati ieri in un barile a Granarolo, in provincia di Bologna.

Un ragazzo che recupera ferro vecchio e altri materiali nelle industrie si reca presso un capannone per eseguire una raccolta. Gli viene detto di portare via anche dei bidoni gialli, sono una quarantina, tutti accatastati lungo un muro, tra altri rifiuti. Il suo compito sarebbe di «smaltirli da qualche parte». Lui ne apre uno: è pieno di un liquido di colore verde. Dentro vi galleggia un feto umano.

Il ragazzo si spaventa. Filma la situazione, poi chiama la polizia.

Lo scoop è de *Il Resto del Carlino*. Il procuratore capo parla di storia «tutta da verificare». Il sindaco non commenta.

«La formaldeide viene utilizzata solo nei casi, molto rari e peraltro non previsti nelle strutture bolognesi, in cui i corpi vengano donati alla scienza per scopi di ricerca»

La notizia si diffonde. Si aggancia anche l'edizione bolognese di *Repubblica* che racconta che «sono stati ascoltati alcuni dipendenti del policlinico Sant'Orsola, per esempio, per capire come funzioni lo smaltimento dei rifiuti biologici provenienti dagli ospedali».

Al Sant'Orsola del resto di feti ed embrioni se ne intendono, c'è un bel servizio di Fisiopatologia della Riproduzione, cioè procreazione medicalmente assistita, cioè riproduzione artificiale, cioè bambini in provetta – ricordiamo anche il record mondiale, quando il dottor Flamigni creò nel 1987 sperimentò la prima gravidanza extracorporea, facendo attecchire un embrione in un utero asportato e tenuto in vita... ma stiamo divagando.

«Tuttavia, è emerso che solitamente i resti umani vengono cremati, e che nel caso di bimbi che non sono nati vivi il corpo viene messo a disposizione delle famiglie per l'eventuale inumazione». Non siamo sicuri che qui il giornale parli di feti abortiti, però pazienza.

E così il mistero rimane: «La formaldeide viene utilizzata solo nei casi, molto rari e peraltro non previsti nelle strutture bolognesi, in cui i corpi vengano donati alla scienza per scopi di ricerca. Tra l'altro, esistono registri specifici in cui vengono annotate tutte le operazioni di questo genere. E ovviamente, di questi resti non c'è traccia» continua *Repubblica*.

Insomma, un bell'enigma, anzi, un vero giallo – perché di mezzo ci sono dei morti.

Più tardi *Il Resto del Carlino* torna alla carica con più informazioni: «la polizia prova a risalire agli anelli di questo percorso: i feti – conservati all'interno di una dozzina di bidoni gialli con l'etichetta del simbolo dei rifiuti biologici speciali – proverrebbero da una struttura universitaria, una biblioteca di anatomia, che con ogni probabilità li conservava per motivi di studio e di ricerca».

┌ Ci si può quindi tenere dei feti per ricerca? C'è un qualche registro da compilare? È possibile smaltirli così?

Ah sì? Ci si può quindi tenere dei feti per ricerca? C'è un qualche registro da compilare? È possibile smaltirli così?

Comincia a prendere forma una storia: un'azienda di traslochi anni fa avrebbe fatto un sgombero, e dimenticato in quel capannone i bidoni contenenti piccoli esseri umani... Il rettore dichiara subito che stanno «conducendo le opportune verifiche interne », offre il pieno sostegno alle forze dell'ordine.

Al TG regionale Emilia-Romagna, secondo sempre il *Carlino*, sarebbe andata in onda anche la testimonianza del titolare, «è tutto regolare, è roba di un museo, non c'è nulla di nascosto... Sono lì in magazzino da non so quanti anni e se avessi voluto liberarmene lo avrei fatto da tempo».

Esistono musei con feti in formaldeide? Sarebbe strano, perché sappiamo esservi polemiche infuocate per quelle mostre che mostrano cadaveri plastinati, in Italia è all'estero.

Museo, università... non è dato sapere. Forse non importa nemmeno.

Perché «l'ipotesi di reato per cui si procede sarebbe lo smaltimento illegale di rifiuti biologici». Per lo meno al momento.

┌ Dov'è la dignità di quegli esseri umani finiti in un barile, e prima ancora umiliati chissà in che modo?

Non si fa menzione, almeno per il momento, della quantità di leggi che l'ordinamento ha riguardo ai cadaveri: per esempio, l'articolo 410 Codice Penale, il «vilipendio di cadavere». Oppure l'art. 412, l'Occultamento di cadavere». Art. 413, «uso illegittimo di cadavere». Interessante, quest'ultimo: «*Chiunque disseziona o altrimenti adopera un cadavere, o una parte di esso, a scopi scientifici o didattici, in casi non consentiti dalla legge, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a lire cinquemila*». Sarebbe il caso, sperando che la multa non sia fatta con il cambio euro-lira del 2002, sarebbero circa €2,50.

È possibile evitare di pensare a questi reati forse perché un feto non è un cadavere? Forse perché un feto non è un essere umano? Forse perché il feto non è un cittadino? Forse. Tuttavia da qualche parte anche il feto è tutelato dalla nostre legge: ecco il *curator ventris*, colui che può essere nominato per tutelare gli interessi di un concepito (art. 643 Codice Civile, «Amministrazione in caso di eredi nascituri»)

«*Chiunque disseziona o altrimenti adopera un cadavere, o una parte di esso, a scopi scientifici o didattici, in casi non consentiti dalla legge, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a lire cinquemila*» Art. 413 C. P., «uso illegittimo di cadavere»

E poi, non ci dimentichiamo la carta dei diritti UE: art. 1, «Dignità umana»: «*La dignità umana è inviolabile. Essa deve essere rispettata e tutelata*».

Troviamo eco anche nella nostra Costituzione, già più bella del mondo, all'art. 2: «*La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo*».

Dov'è la dignità di quegli esseri umani finiti in un barile, e prima ancora umiliati chissà in che modo?

Non ci stupiamo: le costituzioni, leggi potrebbero non valere più nulla, lo abbiamo imparato. Soprattutto, non vale più nulla la legge naturale. Quella legge inviolabile iscritta nel cuore di ogni essere umano, che in natura reagisce dinanzi alla visione di un feto abbandonato in un barile come ha fatto il ragazzo di questa storia: con choc e orrore.

Qualcuno, tuttavia, vuole che a questo orrore noi ci abituiamo

Qualcuno, tuttavia, vuole che a questo orrore noi ci abituiamo, come del resto ci sono abituati gli «scienziati» (fidati della scienza!) che con i feti lavorano tutti i giorni, più o meno legalmente squartandoli per esperimenti o per altri scopi, come la produzione di linee cellulare per uso scientifico e farmaceutico: le cellule HEK-293, usate praticamente in tutti i vaccini COVID in circolazione (incluso quello russo), sono state create così.

Fu un grosso scandalo, anni fa, quando David Daleiden, un'attivista pro-life, fece scoprire al mondo, grazie a delle telecamere nascoste, che la multinazionale dell'aborto Planned Parenthood si rivendeva i feti abortiti per enti e società che li utilizzavano per esperimenti ed altro. Una ragazza che divenne informatrice di Daleiden raccontò che al primo giorno

di lavoro svenne – e in effetti le immagini che portò con sé sono sconvolgenti. Il collega più esperto le disse di non preoccuparsi, si sarebbe abituata. Doveva semplicemente continuare a sezionare piccoli cervelli, occhi, reni, gambette, polmoni, etc.

Ab assuetis non fit passio. Dalle cose abituali non nasce la passione. Ci si può abituare anche allo squartamento di bambini innocenti.

Solo che, al momento, non è possibile. Anzi: considerate quanta fatica hanno fatto media, *pharma*, politica e chiesa cattolica per allontanarvi dall'idea che questo vaccino avesse a che fare con l'aborto. Per la stragrande maggioranza, si tratta di una fake news: né questo né nessun altro vaccino c'entra qualcosa con l'aborto. Una campagna massiva, martellante. Certo, una delle menzogne più plateali mai raccontate, alla faccia dei bugiardini.

Facile capire perché: se si scopercia il barile, come ha fatto il povero ragazzo, è facile che molti restino scioccati. E, magari, cambino idea. Una parte consistente della narrazione pandemica si incrinerebbe. Potrebbe addirittura nascere qualche sospetto: ma se fanno i vaccini con i sacrifici dei feti... cos'altro ci fanno? Cosa? Davvero Biden ha ripristinato l'uso di utilizzo dei feti per «umanizzare» i topo con organi umani?

Magari salterebbe fuori la storia delle creme di bellezza, registrata in alcuni libri come «leggenda metropolitana», tuttavia raccontata a chi scrive anche da ricercatori di staminali stranieri.

E guardando quel piccolo essere umano morto che galleggia nel liquido, non è che qualcuno può cominciare a pensare che sia legittimo non aver a che fare con niente che sia legato anche solo lontanamente a questa cosa orrenda? Farmaci, prodotti vari, pratiche mediche... trasfusioni di sangue? A Bologna quest'ultimo problema lo hanno affrontato di recente. Mai che la visione del feto che galleggi faccia segnare qualche punto ai maledetti no vax.

No, non è possibile, al barile va rimesso il coperchio.

Non è tempo di scandalizzare la gente, come faceva un tempo una celebre politica italiana che si vantava di mettere i feti in un barattolo.

È tempo di rasserenare il pubblico. Va tutto bene, rimettete il coperchio, presto. Non pensateci. Si tratta di roba scientifica, dell'università. Fidatevi della scienza. Non bisogna fare tante domande.

E poi erano davvero esseri umani?

In un Paese che garantisce l'aborto come un diritto, non lo erano. Quindi, secondo una logica utilitaristica (ed ecologica: gli scarti si riutilizzano!), sarebbero tranquillamente utilizzabili per ogni sorta di esperimento. Non essendo umani, non sono coperti dalle leggi che tutelano la dignità umana. In realtà, non sono neppure cadaveri.

Voi capite: nessuno ha davvero voglia di cominciare a fare questo discorso, soprattutto ora. Davvero nessuno: nemmeno le femministe e gli abortisti più radicali. Anche perché lo schifo organolettico di questa storia è enorme.

┆ Nel 2017 si correva il rischio che il vaccino ritirasse fuori la questione dei feti morti.
┆ Nel 2022 si rischia che i feti morti ritirino fuori la questione dei vaccini

Soprattutto, è l'autorità che non ha intenzione di dover discutere di questa cosa. Né lo Stato, né la Chiesa hanno intenzione di riaprire questa pagina, che dovettero affrontare già nel 2017 con la legge Lorenzin che implica un vaccino che *contiene* (sì, contiene, materialmente, non c'entra l'uso nei test: è nelle fiale e poi nei corpi dei vostri figli) cellule di feto abortito, le MRC-5. Noi c'eravamo, e ricordiamo bene con che fatica tentarono di chiudere il discorso, con quante balle, con che insistenza.

Nel 2017 si correva il rischio che il vaccino ritirasse fuori la questione dei feti morti. Nel 2022 si rischia che i feti morti ritirino fuori la questione dei vaccini.

Per cui facciamo una scommessa: questa storia sparirà con velocità impressionante. Si inabisserà, non ne sapremo più niente, *puf*. Coperchio, coperchio.

Già un po' lo presentiamo nell'aria: nessuno si sta ponendo le vere domande – a cosa servivano quei feti? Perché venivano conservati? Dove sono nati? Perché sono stati abbandonati? Perché sono stati smaltiti? Quanti erano? Quali pratiche hanno subito? L'uso dei feti sta continuando anche oggi nelle stesse strutture da cui provengono i bidoni?

Non so, non percepiamo, a leggere i primi articoli, questa voglia di grande inchiesta, con rivelazioni sconvolgenti almeno quanto la scena descritta in apertura.

┆ Perché a questo punto nemmeno voi, come il feto nel barile, siete esseri umani.

Niente da vedere. Circolare.

Una storia che sparirà in fretta, verrà accantonata e dimenticata come il feto nel barile. O forse anche peggio: la storia potrebbe fare la fine dei feti abortiti con la pillola RU486, che in genere, invece che nella formaldeide, finiscono nel gabinetto di casa, e di qui alle fognie, dove saranno i festosi banchetti di ratti, pesci e anfibi della situazione.

Schifo vero? È la realtà, è il fondamento di prodotti che definiscono la nostra vita – qualche estremista potrebbe dirvi che il vostro green pass certifica che siete passati sopra al problema.

Quei bambini morti sono la concrezione della «libertà» assicurata dalla legge, protetta da quelle stesse persone che vi hanno impedito di uscire di casa per mesi e che ora non vi permettono di andare a lavoro, dove i cani magari possono entrare e voi no.

Perché a questo punto nemmeno voi, come il feto nel barile, siete esseri umani.

Roberto Dal Bosco

[Continua a leggere](#)

Vaccini

Djokovic preferisce saltare gli Slam piuttosto che vaccinarsi

R21

Pubblicato

4 giorni fa
il

16 Febbraio 2022

Da

[admin](#)



Il tennista numero uno al mondo Novak Djokovic non cambia idea: piuttosto che vaccinarsi, rinuncia a partecipare ai tornei di tennis.

«Questo è il prezzo che sono disposto a pagare» ha dichiarato il campione in un'intervista con la [BBC](#), quando il giornalista gli ha chiesto se avrebbe perso ulteriori eventi se dovessero imporre vaccinazioni per i partecipanti.

«Sto cercando di essere in sintonia con il mio corpo il più possibile. Per me, come atleta professionista d'élite ho sempre esaminato e valutato attentamente tutto ciò che arriva, dagli integratori, al cibo, l'acqua che bevo o le bevande sportive, tutto ciò che entra nel mio corpo come carburante» ha dichiarato Nole.

«Sulla base di tutte le informazioni che ho ricevuto, ho deciso di non fare il vaccino»

«Sulla base di tutte le informazioni che ho ricevuto, ho deciso di non fare il vaccino».

Per questa scelta personale, teoricamente permessa dalle costituzioni di tutto il mondo cosiddetto democratico, Djokovic, come noto, è stato arrestato, imprigionato e deportato da Melbourne, uno degli epicentri mondiali della repressione pandemica e al contempo sede degli Open d'Australia.

Tuttavia, Djokovic durante l'intervista non ha simpatizzato con il movimento di protesta melbourniano: «il motivo per cui sono stato espulso dall'Australia è stato perché il ministro dell'Immigrazione ha usato la sua discrezione per annullare il mio visto in base alla sua percezione che avrei potuto creare qualche sentimento no vax in campagna o in città, con cui sono completamente in disaccordo» ha ricordato il campione.

Quando gli è stato chiesto se fosse un no vax, Djokovic ha risposto: «dico che tutti hanno il diritto di scegliere o agire come ritengono opportuno per loro».

«Non sono mai stato contrario alla vaccinazione» ha aggiunto.

Djokovic ha inoltre rimarcato che è disposto a rinunciare a diventare, a livello statistico, il più grande giocatore della storia se ciò significa mantenere la libertà di scegliere di non essere vaccinato

«Capisco e sostengo pienamente la libertà di scegliere se vaccinarsi o meno. Non ne ho parlato prima e non ho rivelato la mia cartella clinica e il mio stato di vaccinazione perché avevo il diritto di mantenerlo privato e discreto».

Djokovic ha inoltre rimarcato che è disposto a rinunciare a diventare, a livello statistico, il più grande giocatore della storia se ciò significa mantenere la libertà di scegliere di non essere vaccinato. Si tratta di un sacrificio non di poco conto.

Come riportato da *Renovatio 21*, non è a prima volta che l'Australia nega il visto ad una persona contraria alla vaccinazione. Succedeva anche prima della pandemia.

Lo scorso mese è emerso che Djokovic stava valutando una causa contro l'Australia, mentre anche gli Open di Parigi potrebbero escluderlo a causa del suo *status* vaccinale.

Immagine di Hanson K. Josph via Wikimedia pubblicata su licenza Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International (CC BY-SA 4.0)

[Continua a leggere](#)

Vaccini

Pfizer e BioNTech ritardano la richiesta di autorizzazione del vaccino per i bambini USA sotto i 5 anni

R21

Pubblicato

6 giorni fa
il

14 Febbraio 2022

Da

[admin](#)



Pfizer e BioNTech hanno annunciato oggi che stanno ritardando la loro richiesta alla FDA di autorizzare il vaccino Pfizer-BioNTech COVID per bambini di età inferiore a cinque anni, citando dati insufficienti sull'efficacia di una terza dose.

La FDA ha dichiarato che la riunione del gruppo consultivo prevista per la prossima settimana sarà posticipata. Inizialmente si prevedeva che Pfizer pubblicasse un'analisi dei suoi dati oggi.

Pfizer ha affermato che attenderà i dati su una serie di tre dosi del vaccino – prevista per aprile – perché ritiene che tre dosi «possano fornire un livello di protezione più elevato in questa fascia di età».

Pfizer ha dichiarato nel dicembre 2021 che due dosi del suo vaccino Pfizer-BioNTech non sono riuscite a generare una forte risposta immunitaria durante la sua sperimentazione clinica su bambini di età compresa tra 2 e 4 anni.

Per i bambini dai 6 mesi ai 5 anni, il vaccino Pfizer ha un dosaggio di 3 microgrammi. Per i bambini dai 5 agli 11 anni, il dosaggio è di 10 microgrammi.

Nonostante i risultati della sua sperimentazione, la società questo mese ha chiesto alla FDA di autorizzare queste prime due dosi, con un piano per presentare dati aggiuntivi nelle prossime settimane su una terza dose, ha riferito la NBC.

Come riportato da *The Defender* mercoledì, alcuni esperti ipotizzano che la spinta ad estendere l'autorizzazione al gruppo di età più giovane getterebbe le basi per inserire successivamente i vaccini COVID nel programma dei vaccini infantili, garantendo così «per sempre la protezione dalle responsabilità».

Megan Redshaw

© 11 febbraio 2022, *Children's Health Defense, Inc.* Questo articolo è riprodotto e distribuito con il permesso di *Children's Health Defense, Inc.* Vuoi saperne di più dalla *Difesa della salute dei bambini*? Iscriviti per ricevere gratuitamente notizie e aggiornamenti da *Robert F. Kennedy, Jr.* e la *Difesa della salute dei bambini*. La tua donazione ci aiuterà a supportare gli sforzi di CHD.

Renovatio 21 offre questa traduzione per dare una informazione a 360°. Ricordiamo che non tutto ciò che viene pubblicato sul sito di *Renovatio 21* corrisponde alle nostre posizioni.

[Continua a leggere](#)